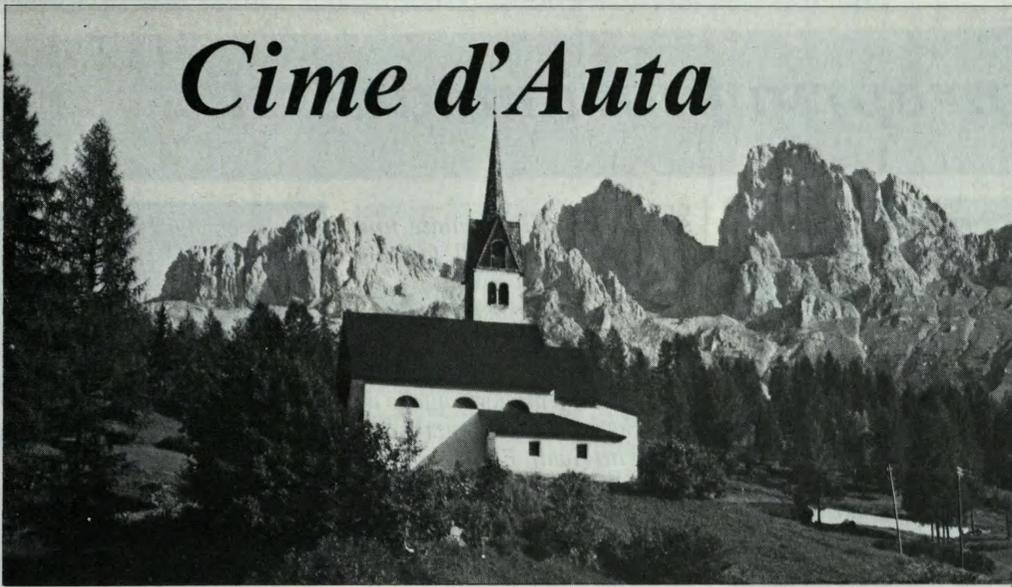


Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/590164

Si riparte

Quando leggerete questo bollettino avremo iniziato la stagione autunnale caratterizzata dalla ripresa delle attività sospese nei mesi estivi. I bambini e i ragazzi saranno ritornati sui banchi di scuola e molti dei nostri giovani avranno iniziato le fatiche di un nuovo anno scolastico. E per tutti sarà ricominciata la vita normale.

Sì, in ottobre il nostro paese, dopo la confusione estiva (benedetta confusione, guai se non ci fosse!) riprende il suo volto abituale. Ora siamo rimasti soli. Ebbene, bisogna che ritorniamo a sentirci e a ricomporre la comunità, a rivivere la vita di parrocchia.

Al pari delle altre istituzioni e realtà umane anche la parrocchia ha una propria fisionomia, dei ritmi e delle attività particolari.

Certo, durante il periodo estivo, o per il lavoro più assiduo, o per il trambusto della villeggiatura o per le vacanze magari trascorse altrove, possono essersi un po' allentati i legami con la propria comunità, può essere stata meno presente nella nostra realtà. Questo è il tempo adatto per rinsaldare questi rapporti, per sentire, ancora parte viva della famiglia parrocchiale di Caviola e per interessarci e partecipare alla sua realtà.

E il momento primo e più qualificante della vita di ogni parrocchia è dato dalla celebrazione eucaristica domenicale.

E' in quel momento, in chiesa, durante la celebrazione della messa che noi diventiamo comunità. La S. Messa dovrebbe essere per tutti il primo punto di riferimento, il primo modo per partecipare alla vita della par-

rocchia. Durante la settimana, tanti sono lontani dal nostro paese, chi per lavoro o per studio. Il sabato e la domenica i nostri villaggi e paesi si rianimano. Dovremmo sentire il desiderio di ritrovare la nostra comunità, di rivivere questi legami durante

la celebrazione eucaristica. Durante i mesi estivi, la nostra Chiesa si è sempre riempita al momento delle funzioni. E' bello vedere tanta gente frequentare la Chiesa, ma per un parroco è ancora più bello e consolante quando sono i suoi parrocchiani a riempire la

Chiesa. In ottobre poi prendono il via tutte le altre attività: catechismo, incontro dei gruppi e associazioni.

Catechismo: Lo scorso anno si sono registrate alcune assenze in modo particolare tra i ragazzi delle medie.

Mi auguro che tutti sentano la responsabilità di non sottovalutare questo valido mezzo di formazione, anche se ci domanda un po' di impegno.

Tra l'altro, è un'opportunità che viene offerta ai ragazzi di Caviola e delle frazioni di stare assieme e conoscersi, fare amicizia e avvicinare la realtà della parrocchia.

Dopo-Cresima Riguarda i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima lo scorso 8 giugno. Vogliamo ritrovarci per continuare il cammino di amicizia, di crescita, di rafforzamento dell'amicizia con Gesù iniziata durante la preparazione alla Cresima.

Ora si tratta di mettere in pratica e vivere gli impegni assunti.

Associazioni e gruppi: c'è un gruppo che non ha mai smesso l'attività neppure durante l'estate ed è quello dei giovani del canto i quali, con lodevole assiduità hanno sempre animato la S. Messa vespertina della domenica e si sono ritrovati il mercoledì sera per le prove.

L'auspicio di tutti è che il gruppo continui con sempre maggior carica e bravura e magari si consolidi per l'entrata di nuovi membri.

Auguro di cuore buona ripresa agli altri gruppi parrocchiali (A.C.R. adulti, giovani, Consiglio Pastorale). Il loro funzionamento contribuirà a rendere più viva la nostra parrocchia.

Don Giuseppe



La statua della Madonna che veneriamo nella Chiesa della Salute. Fra poco più di un mese ritorna la festa patronale della Parrocchia. Bisogna incominciare a programmare sia le celebrazioni religiose che la sagra esterna.

Ben vengano idee e proposte. Sarà allestita anche quest'anno la pesca di beneficenza. Diverse persone, anche anziane, stanno già confezionando, con le loro mani, dei lavori per la pesca. Con la collaborazione di tutti riusciremo a preparare degnamente questa festa in onore di Maria, nostra Patrona.

E' proprio fuori moda?

Lo sanno tutti, anche i meno informati in fatto di religione, che ottobre è il mese del Rosario. "Preghiera meravigliosa" ha esclamato Giovanni Paolo II. Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. Semplice perché costituita dalle preghiere più conosciute e più belle: il Padre Nostro e l'Ave Maria; profonda perché porta a rivivere gli eventi fondamentali della Storia della Salvezza. Paolo VI definì il Rosario "la sintesi di tutto il Vangelo" perché sullo sfondo delle parole "Ave Maria..." rievoca, alla mente e al cuore di chi prega l'intera vita di Cristo. Infatti, quel Gesù "frutto del tuo seno" è lo stesso che la successione dei misteri propone di volta in volta come il Figlio di Dio nato povero

a Betlemme, presentato dalla madre al tempio, giovinetto zelante intento alle cose del Padre suo, salvatore tormentato e fedele nell'orto, flagellato, schernito e incoronato di spine, caricato della croce, morto sul Calvario, risorto e asceso nella gloria del Padre per effondere il dono dello Spirito.

Inoltre il Rosario è scuola di vita cristiana, perché i misteri enunciati delineano gli atteggiamenti di fondo di umiltà e fiducia davanti a Dio, propone la vita laboriosa della Sacra Famiglia riconoscente e soddisfatta dei doni ricevuti, l'accettazione del sacrificio e della croce quotidiana sull'esempio di Cristo sofferente.

Qualcuno potrà obiettare: "tutto questo è vero ma il Ro-

sario rischia di diventare una lagna noiosa, con quelle formule monotone". Ma pregare è un fatto di cuore, prima che di fantasia e di lingua.

E' un lasciarsi coinvolgere in un mistero grandioso, quello di Dio, che supera ogni tentativo di essere originali. E' la preghiera di Maria che non parlava ma "custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore."

Di solito il Rosario lo si recita con il cuore gonfio, pieno di tutte le gioie e i dolori di cui è intessuta la nostra storia. Altro che preghiera per gente distratta o sfaccendata!

Da secoli il Rosario è nella Chiesa una pratica di pietà assai diffusa ed è l'espressione principale di devozione Mariana. Alla portata di tutti, è recitato

dai singoli, dalle famiglie e dalle assemblee cristiane.

Le notizie storiche indicano Sisto IV come primo papa, siamo nel 1478, che raccomandò la recita del Rosario. In seguito tutti i pontefici esortarono caldamente i cristiani a pregare con il Rosario.

Il Rosario è atto di fiducia e di amore a Maria e la Madonna non ha mancato di intercedere per noi presso Dio. A questo proposito, S. Pio X asseriva: "ad eccezione della S. Messa non c'è preghiera più potente di quella del S. Rosario".

Soprattutto durante il mese di ottobre recitiamolo fedelmente: comunitariamente, in chiesa oppure privatamente nella propria casa.

Perché non anch'io?



Le gite-pellegrinaggio organizzate della nostra Parrocchia nel mese di settembre. Il 10 settembre al lago di Misurina, dopo aver celebrato la S. Messa nel santuario della Madonna della Difesa a Cortina.

L'estate stà per chiudere i battenti.

Con l'autunno ormai imminente, ritorniamo alle occupazioni e agli impegni di sempre; si riprende la vita normale. Riparte a pieno ritmo inoltre, fatto da non sottovalutare o dimenticare, l'attività parrocchiale. E' una realtà, quest'ultima, alla quale, è vero, già aderiscono molti ragazzi, giovani e adulti; essi prestano la loro disponibilità per attività dimostrative sempre preziose, formative e coinvolgenti: mi riferisco alla dottrina, all'A.C.R., agli incontri serali dei giovani, al servizio sempre pronto prestatato dal simpatico gruppo chierichetti, al consiglio pastorale

e a molte altre iniziative caritatevoli. E' anche vero però, che tante altre persone, soprattutto ragazzi e giovani, fanno un po' fatica, magari bloccati da timore, ad avvicinarsi a questo mondo sentito fin troppo lontano. Parlando con diversi amici, qui di Caviola, ho capito che il non andare in chiesa, il non mettersi nei banchi davanti, magari semivuoti, durante la santa messa, il non decidersi di entrare a far parte di un gruppo giovani, il "non sentirsi" di leggere una lettura la domenica è fatto non per mancanza di fede, ma quasi per paura di esporsi e di sbagliare, di comprometersi. Tutto questo è umanamente

comprensibile, ma conviene allora spostare il problema al posto giusto, nell'ottica del servizio: ecco che questa difficoltà a farsi notare, a responsabilizzarsi di fronte alla propria comunità, si ridimensiona del tutto, acquistando coraggio ciascuno nelle proprie possibilità. Quindi leggerò in chiesa anche se probabilmente sbaglierò, cercherò di proporre qualcosa nel gruppo giovani anche se per timidezza mi costa, vedrò di consigliare qualche originale iniziativa al parroco (anche se magari ho l'impressione di essere l'ultimo arrivato); tutto questo per un unico motivo: per dare il mio contributo alla vita di parrocchia, invogliare molti altri a vincersi e

a fare altrettanto; per acquistare quella dimensione del servizio che un po' alla volta sta ritornando portando gioia e soddisfazione a chi la pratica.

Se ognuno di noi saprà vincersi per gli altri tante energie nascoste, tante forze nuove, tanti altri giovani potranno trovare quel posto che spetta loro di diritto all'interno di questa grande realtà parrocchiale e comunitaria.

Essa non è fatta di Superman, di persone perfette che non sbagliano mai: siamo tutti chiamati a parteciparvi, pur con i nostri difetti ed errori, ma in maniera decisa e responsabile.

Bruno Soppelsa



Il 21 settembre, a Loverè sul lago d'Iseo. Il gruppo è davanti al Santuario delle Sante Capitanio e Gerosa.

C'è bisogno di catechismo



Il brano qui sotto riportato è tratto da un libro che Papa Luciani scrisse quando era ancora a Belluno quindi diversi anni fa, ma conserva tutt'oggi inalterata la sua freschezza e validità. Il Papa precisa alcuni concetti riguardanti il catechismo che meritano di essere letti da tutti, piccoli e grandi, soprattutto all'inizio di un nuovo anno catechistico.

Peccato che questa immensa forza sia poco sfruttata! I fanciulli studiano poco il catechismo; gli adulti, perché si illudono di averlo studiato, non lo studiano più. E' così c'è in giro una ignoranza religiosa incredibile: gente che conosce la scienza e ha letto cataste di libri non sa nulla del cristianesimo in mezzo a cui vive, non ha mai letto il Vangelo per intero.

Dei bambini piccolissimi si dice: «Sono tanto piccoli! E' troppo presto per insegnare loro la religione!»

Ed invece un educatore a una mamma che chiedeva quando dovesse cominciare l'istruzione del suo bambino di due anni, rispose: «Subito: siete in ritardo per il meno di tre anni!» Voleva dire che i bimbi sono capaci di impressioni religiose fin dai primi istanti della loro vita.

E un altro educatore scrisse che nemmeno in quattro anni di università un uomo impara tanto quanto nei primi quattro anni della vita. Tanto sono decisive e indelebili le prime impressioni!

C'è chi dice con Rousseau: voglio rispettare la libertà di mio figlio, non voglio imporre alcun insegnamento religioso. A vent'anni sceglierà.

Ma pensano questi genitori che in realtà ai loro figlioli hanno imposto tutto? La vita,

intanto, perché non hanno chiesto il permesso dei figli per metterli al mondo: e poi il cibo, i vestiti, la casa, la scuola...

D'altra parte chi si metterà, a vent'anni, a studiare religione? Vent'anni! L'età di tutti gli esami per quelli che studiano. L'età del lavoro, del mestiere, dell'officina, dell'ufficio per gli altri. L'età delle passioni, dei divertimenti, dei dubbi. Chi avrà voglia o tempo di prendersi i grossi volumi, studiarvi sopra tutte le religioni di questo mondo per vedere quale sia la vera e quindi la migliore?

E poi, non aspettano, i genitori, che le malattie siano entrate nel corpo dei figli per cacciarle a forza di medicine; fanno invece di tutto, perché non entrino nel corpo.

Altrettanto si deve fare con l'anima: metterci il catechismo, il timor di Dio, affinché i vizi non entrino: non aspettare che i vizi siano entrati per aver la consolazione di cacciarli con la religione.

Il nostro ragazzo deve lavorare, deve studiare! - Ma prima ancora deve diventar buono, dev'essere premunito contro tutte le seduzioni e le tentazioni di domani.

Non è con la tavola di Pitagora o con un banco da falegname o con un diploma che si sbarra la via alle passioni. Questo ragazzo è atteso al varco: domani la donna, il giornale, il cinema, l'osteria se lo disputeranno. Mandar avanti dei giovani o delle figliuole senza catechismo sulla strada del mondo è lo stesso che mandare dei soldati alla guerra senza giberne, senza cartucce, e farne così degli sconfitti e degli infelici.

I grandi si scusano: l'abbiamo "o già studiato, il catechismo! Ma da ragazzi; ed era catechismo per ragazzi, fatto di poche nozioni, con immagini, parole e sentimenti adatti ai piccoli, roba che accarezzava l'immaginazione, il cuore. Ma adesso che siete adulti occorre qualcosa di più sostanzioso che rischiari la testa e guidi la vita. Adesso occorrono ragioni solide, chiare, risposte convincenti, per respingere vittoriosamente gli attacchi che d'ogni parte volano contro la fede.

Mai come oggi s'è sentito bisogno di catechismo.

(A. Luciani, Catechistica in briciole)



In attesa di accogliere i nuovi, rivediamo i bambini di 1ª elementare dello scorso anno ripresi durante la prima lezione di catechismo.

Incontro con la saggezza

Ti devo raccontare...

Il mondo va male, si dice. Che non dipenda anche dal poco credito che si dà alla saggezza degli anziani?

Un tale corse un giorno da Socrate. «Ascolta, Socrate. Ti devo raccontare come il tuo nemico...».

- Fermati - lo interruppe il saggio - hai già passato quel che mi vuoi dire attraverso tre setacci?

- Tre setacci? quali?
- Sicuro, tre setacci! Il primo è quello della verità. Hai già controllato se tutto quel che mi vuoi raccontare è vero?

- No. Veramente l'ho sentito dire, e allora...

- Allora l'avrai certamente passato attraverso il secondo

setaccio: quello cioè della bontà... quel che mi vuoi raccontare, anche se non dimostrato vero, è per lo meno buono?

L'altro restò titubante: «No, veramente no; anzi al contrario...»

- Ah - interruppe Socrate. Allora proviamo con l'ultimo setaccio. Chiediamoci: è proprio necessario che tu mi racconti quanto pare ti abbia fatto impressione...

cessario non è di certo. Veramente... proprio necessario non è di certo.

-- Dunque - sorrise il saggio - se ciò che mi vuoi dire non è vero, né buono, né necessario, seppelliamolo nell'oblio e non occupiamocene più...!



Alcuni dei nostri chierichetti, piccoli e grandi, ripresi in occasione di una visita del Vescovo alla nostra Parrocchia. Ne mancano tanti altri. Per fortuna, sono diversi i ragazzi che sentono il desiderio di svolgere questo servizio prezioso. Devono continuare sempre con fedeltà ed entusiasmo, mentre aspettiamo che altri ragazzi entrino ad infoltire il gruppo.

Un'occhiata al passato

Sembra che anche la nostra valle non sia stata risparmiata da gravi eventi atmosferici che hanno causato non pochi problemi ai nostri antenati.

A questo proposito ho trovato diverse notizie riguardanti un evento climatico del 1882 che dette diverse preoccupazioni.

Si era ormai a settembre e l'ultimo fieno era già stato tagliato quando iniziarono le piogge molto copiose. Invece di cessare queste continuarono sempre più e causarono l'ingrossamento dei torrenti.

A Falcade l'acqua arrivava fino alle case più vicine al torrente ed invadeva tutta la campagna.

Il torrente Tegosa minacciava Caviola e la Liera Canale.

I nostri paesani lavoravano giorno e notte per costruire dei ripari. Anche dai paesi più alti, es. Carfon, dove non c'erano grossi pericoli venivano a dare una mano.

Ad un certo punto si notò che il ponte sul Biois che porta a Canale non era più sicuro. Quelli che erano andati a Canale per aiutare dovettero ritornare indietro per il rischio di rimanere bloccati.

L'acqua intanto era cresciuta di livello, tale era la sua forza che riusciva a strappare e trascinare con se anche abeti e larici. Arrivò il momento che il Biois straripò ed un fienile, che si trovava vicino al torrente, non resistette all'urto dell'acqua e crollò. Anche alcuni prati e campi vennero "mangiati" dalla corrente. Nemmeno il ponte poté resistere alla corrente. Questo era stato costruito 3 anni prima in pietra con una sola arcata. In seguito un secondo fienile crollò ed anche alcune case vicine al torrente erano in pericolo. Alcuni uomini consigliarono di tagliare alcune piante e con l'aiuto di cavalli furono messe al posto del ponte legandole poi l'una con l'altra con delle funi. Viene riportato che da Carfon si udiva il rumore dell'acqua così forte che pareva fosse lì vicino. Molte persone rimasero sveglie a pregare e sempre pronti ad ogni evenienza.

Non erano solamente i torrenti che si erano ingrossati, ma l'acqua scorreva dappertutto: nascevano ruscelli e fontane dove nessuno si ri-

cordava di averne mai visto.

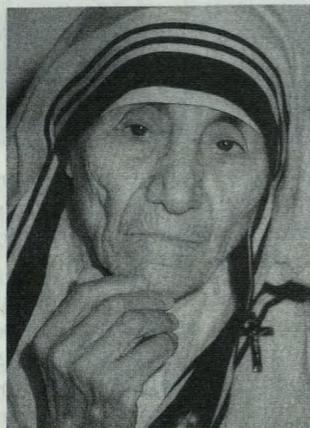
Gli abitanti che vivevano fuori paese andarono a Canale ad acquistare beni di prima necessità prevedendo una nuova interruzione del passaggio che portava a Canale.

Quando le piogge cessarono non si videro che rovine: ponti rotti, pezzi di strada asportata con conseguente interruzione delle comunicazioni, ecc.

I comuni si affrettarono a riparare le vie di comunicazione come meglio poterono anche perché ormai si era verso l'inverno, in maniera da permettere almeno il passaggio a piedi dove non si poteva passare con cavalli o muli.

Il ricordo di questi eventi rimasero vivi nei nostri antenati per molto tempo.

Fausto Pellegrinon



Le prove della Provvidenza

Le mie Suore e io abbiamo scelto consapevolmente di essere povere, di dipendere esclusivamente dalla divina Provvidenza.

Potrei parlare per un giorno e una notte di seguito, raccontando migliaia di prove della Provvidenza amorosa e della paternità di Dio verso di noi. Abbiamo a che fare con migliaia di persone e non si è mai presentata un'occasione in cui abbiamo dovuto dire a qualcuno: -

Ci dispiace, ma siamo rimasti senza niente.

A Calcutta assistiamo tutti i giorni circa 7.000 persone.

Se un giorno non cuciniamo, non possiamo mangiare.

Ricordo che un giorno una suora venne a dirmi: - Madre, non c'è riso per venerdì e sabato. Dovremmo dirlo alla gente.

Restai sorpresa, perché in 25 anni, non avevo mai dovuto sentire niente di simile.

Il venerdì mattina, verso le nove, arrivò un camion carico di migliaia di panini.

Nessuno a Calcutta seppe perché il Governo avesse chiuso le scuole, ma il fatto si verificò e ci fu portato tutto il pane: per due giorni i nostri assistiti poterono mangiare pane a sazietà.

Io indovinai perché Dio avesse fatto chiudere le scuole: voleva che i nostri assistiti sapessero che loro erano più importanti dell'erba, degli uccelli e dei fiori del campo; che erano i suoi prediletti.

Quelle migliaia di persone dovevano avere una prova che Egli li amava, che Si preoccupava di loro.

Il saluto dei 14 bambini "grandi" alla scuola materna di Falcade



Concludere il ciclo della scuola materna significa per un bambino raggiungere una tappa significativa della propria vita.

Dopo i girotondi ed i giochi, i disegni variopinti, le filastrocche e le canzoncine della scuola materna, è ora di pensare ai banchi della prima classe elementare.

E' sembrato giusto al gruppo di genitori guidati da Sr. Cristina non lasciare passare la chiusura senza darle un significato parti-

colare. E' così che mercoledì 31 luglio i 14 bambini "grandi", assieme ai loro genitori, si sono incontrati presso la scuola materna di Falcade per vivere insieme alcuni momenti

Con semplicità i bambini hanno reso partecipi i loro genitori di quelle esperienze che per 3 anni hanno scandito la loro giornata alla scuola: il momento della preghiera, la libertà dei giochi, l'impegno dell'apprendimento, l'entusiasmo del

canto. Ogni bambino ha dimostrato a tutti quanto siano stati preziosi per la sua educazione e maturazione i contenuti trasmessi loro dalle insegnanti.

Non poteva poi mancare un momento di allegria che una pizza in compagnia sa dare.

Nel canto finale in cui si sono mescolate le voci dei genitori, dei bambini e delle suore, era inteso un grande "grazie" alla scuola materna.

Una mamma

“Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo” (salmo 117)

E' lo slogan che ci accompagna in questo secondo anno del Triennio Eucaristico. La nostra comunità diocesana si sta preparando, da tempo, al Congresso Eucaristico Diocesano che si svolgerà il prossimo autunno dal 20 settembre al 4 ottobre 1992. In questa marcia di avvicinamento, quest'anno pone l'attenzione sul significato della domenica, nello sforzo di recuperare il senso cristiano della festa e perché ritorni ad essere il giorno del Signore e non solo il giorno della vacanza, del tempo libero, del divertimento e dello sport. Con troppa superficialità e per motivi anche futili si tralascia di partecipare alla s. Messa festiva. Quest'anno ci viene proposto di riprendere questa buona "abitudine". A volte basta vincere un po' di rispetto umano e di pigrizia.

Compito della comunità parrocchiale e dei vari gruppi sarà quello di curare l'animazione della s. Messa in modo da favorire una partecipazione più attiva e cosciente. Si è maggiormente invogliati a partecipare quando la celebrazione è ben preparata e "viva".

Durante l'anno sociale ogni parrocchia dovrà organizzare una settimana eucaristica il cui scopo sarà

quello di riscoprire il valore e il significato dell'eucaristia, di fermarsi in una preghiera di lode e di adorazione davanti al Santissimo Sacramento e di tener viva l'attesa per il Congresso Eucaristico ormai vicino. A Caviola, come nelle altre parrocchie della forania della Valle del Biois, la settimana eucaristica si terrà dal 27 ottobre al 3 novembre. Toccherà al Consiglio pastorale proporre e "inventare" queste giornate. Sono previste delle celebrazioni particolari per varie categorie: ragazzi, giovani, ammalati, ecc. Vi potranno essere anche dei momenti a carattere foraniale e zonale. Ma il programma dettagliato sarà comunicato più avanti, al momento opportuno.



Preghiera per il Triennio e Congresso Eucaristico 1990-1993

Padre noi ti lodiamo per il tuo amore che ci chiama ad attingere, con gioia, alle fonti della salvezza.

Rendici degni di accogliere la tua parola che salva nel tempo e nell'eternità.

Suscita e sostieni, annunciatori e testimoni del Figlio tuo che si fa carne nell'Eucaristia per la vita del mondo.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo. Dicendoci «fate questo in memoria di me» ci rendi perennemente partecipi della tua morte e risurrezione.

fa che, sentendoci popolo sacerdotale, attingiamo con gioia dalla Messa festiva così da risplendere di operosa carità.

Donaci vocazioni sacerdotali e religiose che, vivendo l'Eucaristia, trasmettano alle nostre comunità, fede limpida, gioiosa speranza e amore totalmente donato.

Spirito Santo. Noi ti adoriamo come sorgente che zampilla fino alla vita eterna.

Aiutaci ad attingere dall'Eucaristia domenicale i frutti del tuo amore perché cresca la concordia nelle famiglie, la giustizia e la pace nella società.

Suscita, nelle nostre parrocchie, laici fedeli a Cristo e pronti a servire l'uomo per un futuro di speranza.

Maria, Madre di Cristo e della chiesa, Santi Patroni della nostra Diocesi

intercedete per noi perché ci sentiamo tutti invitati alla Mensa del Signore, cresciamo nell'impegno missionario e, uniti nello Spirito, diventiamo offerta viva in Cristo a lode di Dio Padre. Amen.

Si approva.

Sagra del Redentore e dell'Addolorata

La terza domenica di luglio si è svolta a Feder la tradizionale festa patronale in onore del Redentore.

In queste circostanze un paese è un po' sotto esame, dà prova delle sue capacità organizzative e della volontà di mantenere in vita determinate tradizioni e valori. Feder ha superato la prova: un gruppo di giovani ha allestito la pesca i Crodaioli dell'Auta hanno trasformato la piazza in una sala da pranzo e da ballo e nelle case si poteva trovare il segno tipico delle nostre feste, «I CARFOGN E FORRESTI».

Sono state celebrate due Sante Messe, frequentate da parecchie persone, sia parrocchiani che villeggianti.

Al mattino ha celebrato Don Fulvio, l'arzillo Cappellano estivo di Feder (speriamo ancora per diversi anni), mentre alla sera il parroco che ha concluso la celebrazione con la processione.

Durante le Sante Messe ha cantato il coro, di recente formazione, dei giovani di Feder, a cui si sono aggiunti alcuni ragazzi ospiti.

In breve tempo, con molte prove e l'aiuto della volontaria Francesca, i giovani sono riusciti ad imparare dei canti appropriati che hanno eseguito con padronanza e sicurezza tanto da strappare, alla fine, dei sinceri applausi.

In occasione della sagra è stato installato un nuovo lampadario donato da una famiglia alla Chiesa del Redentore.

Anche a Fregona la sagra dell'Addolorata (terza domenica di settembre) è stata preparata con cura da un apposito comitato di volontari.

Alle 10, la Santa Messa solenne è stata celebrata dall'Arciprete di S. Sofia di Lendinara presente con un gruppo di parrocchiani. Sempre suggestiva la processione serale che ha attraversato l'abitato di Fregona illuminato da tante luci preparate con cura e amore.

Per onorare degnamente la Madonna.

Durante tutta la giornata ha funzionato un posto di ristoro, si è potuto tentare la fortuna con la pesca preparata dai giovani e nel pomeriggio giocare alla tombola.

Alla sera, dopo la funzione religiosa, l'orchestra invitava i presenti a concludere la festa con quattro salti.

Meritano un elogio tutte le persone che si impegnano a riorganizzare ogni anno queste feste paesane.

Non è sempre facile, occorre fantasia, impegno, spirito di collaborazione, ma è un lavoro necessario ed è giusto dare tutti il proprio contributo perché i nostri paesi non devono lasciar cadere queste tradizioni.

Naturalmente non ci dobbiamo dimenticare che prima di tutto la sagra è religiosa, istituita per pregare e onorare il Patrono della Chiesa, e quindi l'impegno e la preoccupazione prima per tutti dovrebbe essere quella di intervenire e partecipare alle celebrazioni comunitarie.

+ MAFFEO DUCOLI - Vescovo

OFFERTE

Per la Chiesa e le opere parrocchiali:

IN MEMORIA:

- di Ferrari Piergiorgio 50.000
- di Gianni Minotto 50.000
- di Pescosta Giordano 150.000
- di Valt Giovanni 150.000
- di Enrico Della Giacoma 50.000
- di Cirillo Fenti 150.000
- di Nello Gamberoni 150.000
- di Guido e Lisetta Fiocco 100.000
- di Bortoli Umberto 100.000
- di Egisto Da Rif 150.000
- di Cesare Busin 100.000
- di Serafino De Biasio 100.000
- di Sisto Cagnati 100.000
- di Sebastiano Romanel 100.000

IN OCCASIONE:

- del battesimo di Martino Valt 100.000
- dal ricavato della Pesca di

Feder 500.000
 - del matrimonio Ganz Valentino-Valt Barbara 200.000
 - del matrimonio Ferrari Fabrizio-De Biasio Tiziana 200.000
 - del Battesimo di Maikol Follador 50.000
 - del Battesimo di Nicolaas Goedhart 100.000
 - del Matrimonio Tobaldo Franco - Valt Paola 200.000
 - del Battesimo di Jennifer Murer 50.000
 - del matrimonio di Pellegrin Alessandro e Valt Gabriella 100.000
 - del matrimonio di Ganz Renzo e De Gol Paola 200.000.

Per il bollettino:

Attraverso i diffusori del bollettino di luglio:
 Tegosa 38.000; Marmolada 65.000; Feder 104.000; Sappade 101.000; Canes e Corso Italia 73.000; Fregona

114.000; Valt: 35.000; Pisoliva 115.000; Caviola: 505.000.

Dai nostri emigranti ed amici: Ferrari 10.000, De Gasperi Orsola 20.000, De Prà Celeste 20.000, Zandò Gioacchino 20.000, Valt Rino (Svizzera) 50.000, Zender Evaristo 30.000, Fenti Libera 20.000, Murer Augusto (BZ) 20.000, Romanel Teresina (Francia) 50.000, Valt Giovanni (BZ) 10.000, Rossi Giuseppe Adriano 20.000; Valt Giorgio (Francia) 20.000, Zecchin Claudio (Parma) 100.000, Valt Pietro (Bardonecchia) 100.000; Ambrosetti Ezio (VA) 50.000; Pellegrinon Nerina (VA) 10.000; Cappello Antonio (Genova) 50.000

Pescosta Luigi (Varese) 10.000, Bassi (BO) 50.000

Busin Odilia (Varese) 20.000; Ganz Fiorella 50.000; Capovilla Otello 30.000, De Ventura Emilio (Francia) 30.000, De Gasperi Renzo (TV) 15.000, Feder Danilo 15.000, De Biasio Silvia (TN) 20.000.

Un vivo ringraziamento a tutte le persone che in circostanze diverse hanno lasciato delle offerte per le varie attività della Parrocchia.

Col permesso
 dell'Autorità
 Ecclesiastica
Don Giuseppe De Biasio
 direttore responsabile

Tipografia Piave
 Belluno

Ringraziamento

Centro Fibrosi Cistica - Ospedale di Verona

Cari Signori Minotto,

Ho ricevuto tramite il Comitato di Belluno dell'Associazione Veneta le offerte raccolte in memoria di Gianni.

Volevo ringraziarvi e pregarvi di ringraziare anche a nome di questo Centro chiunque ha elargito offerte. La somma di lire 3 milioni sarà completamente dedicata alla ricerca scientifica di cui vi terremo informati. Nel ricordo di Gianni vi saluto molto cordialmente.

Prof. Gianni Mastella

La somma era stata raccolta in occasione del funerale di Gianni



Si è costituito il gruppo dei paracadutisti in congedo della Valle del Biois. Ha tenuto la riunione lo scorso giugno partecipando alla S. Messa e continuando con il pranzo in un ristorante del posto.

Soia Carlo, Cagnati Franco, Tissi Narciso, Testori Mauro, Soia Roberto, Pescosta Lorenzo, Piccolin Sante, De Pellegrini Franco. Dell'Antonio Enrico, Murer Giambattista.

Nella nostra famiglia parrocchiale

Sono diventati figli di Dio col Battesimo:

7. Valt Martino di Mauro e di Pescosta Mirella, abitanti a Canes, nato il 17 aprile e Battezzato il 30 giugno.

8. Follador Maikol di Tullio e di Triches Luisa, abitanti a Sappade, nato il 20 giugno e battezzato l'8 settembre.

9. Nicolaas Andreas Goedhart di Johannes Antonie e di De Biasio Carla, abitanti a Utrecht (Olanda), nato il 6 dicembre 1990, battezzato il 14 settembre.

10. Murer Jennifer di Mario e di Fenti Alessia, abitanti a Caviola, nata il 23 maggio e battezzata il 22 settembre.

Sposi nel Signore:

5. Ferrari Fabrizio, di Milano e De Biasio Tiziana, di Caviola, il 14 settembre

6. Tobaldo Franco di Padova e Valt Paola, di Caviola il 22 settembre.

7. Pellegrin Alessandro, di Soraga e Valt Gabriella, di Canes il 28 settembre.

8. Montedori Giuliano, di Città di Castello e Luchetta Marta, di Caviola il 28 settembre.

FUORI PARROCCHIA

- A Belluno, Ganz Renzo, di Caviola con De Gol Paola il 25 settembre

Sono nella Pace

14. Valt Giovanni, coniuge di Maria Valt, di Valt, di anni 80, morto l'1 luglio.

15. Pescosta Giordano, coniuge di Costa Attilia, dai Ronch, di anni 70, morto il 2 luglio.

16. Gamberoni Nello, coniuge di Zandegiacomo Maria, dai Ronch, di anni 56, morto il 15 luglio.

17. Bortoli Umberto, coniuge di Bortoli Maria, di Feder, di anni 80, morto il 22 luglio.

18. Romanel Sebastiano, vedovo di Tabiaddon Angela, di Sappade, di anni 74, morto il 15 agosto.

19. Cagnati Sisto, coniuge di Nart Flora, di Sappade di anni 62, morto il 10 settembre.

20. De Biasio Serafino, vedovo di Costa Assunta, di Feder, di anni 84, morto il 10 settembre.